

IL DOCUMENTO L'arcivescovo ha chiesto un incontro in curia

Movida "selvaggia"

Nosiglia si arrabbia

«Ora rimedi urgenti»

*«A tarda notte avvengono fatti deplorabili»
Convocati il sindaco, il prefetto e il questore*

Al momento, il primo impegno fissato sull'agenda del sindaco con la Diocesi è quello dell'"Agorà sociale", che l'arcivescovo Cesare Nosiglia sta organizzando per la primavera è che a giugno porterà ad una ampia riflessione collettiva, insieme agli amministratori, nel giorno di San Giovanni. Nel frattempo, tra le chiese dei Santi Pietro e Paolo e San Giovanni Evangelista, la reazione al caos di San Salvatore, messa in moto dalla visita di Nosiglia a inizio marzo, rilancia sui social network con lo slogan #movidaaspirituale - sabato prossimo è previsto un evento che si chiamerà "Dammì da bere!" e prevede «una riflessione sul Vangelo della Samaritana» - ma sulle banche degli appuntamenti parrocchiali spunta la lettera che all'inizio di marzo invitava le istituzioni «ad un incontro presso il vescovado, in cui potremo riflettere insieme sul da farsi e trovare qualche soluzione, anche se graduale, ma sicura al problema» della "movida" di San Salvatore. Alla ricerca, scrive Nosiglia, di «una via condivisa di impegno, fatta di gesti e scelte concrete e poi applicate subito» per arrivare alla «inversione di tendenza di un andazzo ora lasciato troppo alla sola spontaneità o buona volontà delle presone, ma privo di sostegno adeguato e permanente».

Parole che anticipano anche la presa di posizione su tutte le polemiche, politiche e non, nate dalla visita con tutti l'arcivescovo ha toccato con mano le

così. «Il quartiere è ricco di presenze positive sia sul piano religioso che civile, sociale e culturale; ma la notte di trasforma, data l'ampia presenza di giovani che frequentano i numerosi e spesso ravvicinati locali dove bevono, gridano e cantano, facendo chiasso, soprattutto all'esterno, fino all'alba; non permettendo perciò a tanti residenti di dormire come è loro diritto» scrive Nosiglia. «Sap-

piano che poi a tarda notte avvengono fatti deplorativi, che preoccupano seriamente». Nelle ultime due settimane polizia e carabinieri hanno condotto due operazioni antidroga, ma la «situazione difficile e complessa» che Nosiglia ha richiamato tanto al sindaco Piero Fassino, quanto al prefetto Paola Basilone, oltre che ai vertici locali delle forze dell'ordine e alle realtà amministrative

a associative locali, agli inizi del mese, non cambia di una virgola. «Chiedo a quanti ne hanno responsabilità e sono coinvolti in questa situazione di avviare un percorso di impegno concreto, che in modo stabile e concordato, ma anche celermente, prenda alcuni seri provvedimenti per ovviare agli aspetti maggiormente negativi ora in atto».

Enrico Romanetto

LE PAROLE DELLA L'assessore Mangone: «Bisogna fare più controlli, le regole ci sono e vanno rispettate»

E il Comune risponderà la "tolleranza zero"

Chiarito per l'ennesima volta anche ai circoli Pd e Sel di San Salvatore quanto siano proibitivi i costi di una videosorveglianza per una eventuale Ztl notturna che regoli la "movida", all'assessore Lubatti non è restato altre carte da giocare. «Per cominciare stringiamo sui controlli e l'applicazione delle norme» rilancia l'assessore al Commercio, Domenico Mangone, che sembra richiamare il mai desueto "tolleranza zero" contro «schiamazzi e dehors chioscosi aperti alle due di notte», somministrazione

ni selvaggi e chi ha altri esempi lì porti. «Le regole non mancano e sto studiando la situazione così da rendere più chiare le cose, ma è necessario che si facciano rispettare» continua Mangone, al quale il combinato disposto "movida" e "misure straordinarie" non può non ricordare il precedente mandato da assessore alla Polizia municipale, che lo ha visto sotto pressione per piazza Vittorio Veneto e i Murazzi. Perché nonostante gli appelli e i clamori, di concreto non sembra muoversi proprio nulla

attorno alle notti di San Salvatore. La regolamentazione della "movida" è un tema che appassiona Torino dalla campagna elettorale di Piero Fassino e quella sul quartiere che oggi ha raccolto anche l'eredità dei Murazzi sigillati dalla Procura, in particolare, si perde in atti del 2011. Da allora sono passate mozioni e ordini del giorno in Circoscrizione, proposte di strisce colorate da diffondere a quelle per la sosta dei Gti, appelli per presidi di polizia municipale e videosorveglianza. Costi con-

tenuti e misure straordinarie non sembrano viaggiare di pari passo, le regole saltano e i controlli messi in campo non sembrano bastare come deterrente. I partiti di maggioranza, sul territorio e in Sala Rossa incalzano la giunta mentre a cercare di tirare le somme è anche la Diocesi, a cui pare non siano ancora arrivate risposte dirette all'invito per un confronto che prenda in esame le diverse istanze e esigenze di residenti e frequentatori della "movida".

[en.rom.]

ROMA

venerdì 21 marzo 2014

7

Un fondo di solidarietà per ricordare Alberto

Lo ha voluto la famiglia
Le prime donazioni
aiuteranno i carcerati
iscritti all'università

MARIA TERESA MARTINENGO
TORINO

Da oggi, secondo anniversario dell'attentato di cui è rimasto vittima il professor Alberto Musy, nel suo nome è possibile fare una donazione a sostegno di iniziative di solidarietà. È stato costituito ieri davanti al notaio il «Fondo Alberto e Angelica Musy» dalla signora Angelica Corporandi d'Auvare con Maria Pia Brunato, presidente dell'Ufficio Pio, lo storico ente di assistenza della Compagnia di San Paolo.

Annunciato durante i funerali dell'ex consigliere comunale, nello scorso ottobre, il Fondo nasce per volontà della vedova e di tutta la famiglia «per lasciare un segno sempre vivo della presenza di Alberto Musy nella sua città e del suo impegno civile e professionale». Secondo le intenzioni della famiglia, le donazioni ricevute andranno a supportare progetti solidaristici nei settori sociale, assistenziale, culturale, ed accademico.

Da queste intenzioni deriva la scelta di legare il Fondo all'Ufficio Pio, che da oltre quattro secoli è impegnato nel sostegno di persone e famiglie in situazione di vulnerabilità o disagio sociale ed economico. La

partnership garantirà risposte alle necessità del territorio piemontese e la competenza necessaria all'utilizzo delle risorse. Attraverso i progetti che il Fondo sosterrà si manterrà dunque la memoria di Musy, della sua attenzione per gli ultimi e anche della sua passione per l'insegnamento del diritto: la signora Angelica ha indicato infatti come prima destinazione delle risorse raccolte il sostegno alle persone detenute o ex-detenute inserite in percorsi di accompagnamento e riabilitazione sociale. In particolare, coloro che hanno scelto di dedicarsi allo studio della Giurisprudenza presso il polo universitario della Casa Circondariale di Torino.

Chiunque lo desideri, può donare fin d'ora con un versamento sul conto bancario intestato a Ufficio Pio - Fondo Musy presso Banca Prossima, Iban IT6800335901600100000100248.

E' ritornato alla Casa del Padre

don Giovanni Sola

anni 84

L'annunciano le sorelle: Maria Teresa, Albertina con il marito Mario, la nipote Silvia con Luca. Funerale in Ciriè sabato 22 ore 9,30 in chiesa San Giovanni. Il presente è partecipazione e ringraziamento.

-Ciriè, 20 marzo 2014

NECROLOGIE

L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto e il vescovo ausiliare, unitamente all'intero presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

GIOVANNI SOLA

PARROCO EM. DI REAGLIE

ricordandone il lungo ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista in Ciriè: sabato 22 marzo, alle ore 9.30.
TORINO, 20 marzo 2014

IL 27 ALLE FONDERIE LIMONE IN SCENA GLI OSPITI DEL COTT'POLENGO

Che vita vorrebbero i dieci «attori» che saranno in scena **giovedì 27, alle 21, alle Fonderie Limone di Moncalieri** (in via Pastrengo 88)? Lo racconteranno loro con i sogni, le storie, le speranze nello spettacolo «Polvere, la vita che vorrei», promosso dall'associazione LiberamenteUnico e Outsider onlus in collaborazione con la Città di Moncalieri, la Città di Torino e il Teatro Stabile. Tutti gli attori sono ospiti della Piccola Casa della

Divina Provvidenza, il Cottolengo e sono affetti da disabilità fisica e psichica di diversa entità. L'esperienza teatrale formativa con gli incontri che hanno preceduto lo spettacolo, è stata arricchita anche da alcuni professionisti quali danzatori, musicisti insegnanti di yoga, attori con la guida di Barbara Altissimo che hanno prestato la loro professionalità per il progetto. [T.M.]

Nasce il fondo di solidarietà

Voluto dalla vedova e costituito nell'ambito dell'Ufficio Pio

■ In occasione del secondo anniversario dell'attentato di cui è rimasto vittima Alberto Musy, la moglie Angelica ha costituito nell'ambito dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo il «Fondo Alberto ed Angelica Musy» con l'obiettivo di «lasciare un segno sempre vivo della presenza di Alberto Musy nella sua Città e del suo impegno civile e professionale». Il fondo, infatti, dedicato al sostegno di iniziative solidaristiche nei settori sociale, assistenziale, culturale, ed accademico. Prima destinazione dei fondi raccolti saranno il sostegno alle persone detenute o ex-detenute inserite in percorsi di accompagnamento e riabilitazione sociale, in particolare coloro che nel periodo detentivo hanno scelto di dedicarsi allo studio della Giurisprudenza frequentando i corsi di laurea attivati presso il carcere. Nei prossimi giorni il Fondo sarà presentato alla cittadinanza.

Si tratta della seconda iniziativa a favore delle persone in difficoltà messa in moto dalla vedova Musy. L'anno scorso, infatti, aveva creato una sottoscrizione in suo ricordo i cui proventi potessero essere messi a servizio delle necessità dei più poveri, si passa ora alla fase operativa del progetto. E a metà dicembre durante un incontro con l'Arcivescovo Cesare Nosiglia, la signora Angelica gli aveva consegnato la somma di 50 mila euro raccolta fino a quel momento perché venisse impiegata per sostenere alcuni nuclei familiari che versano in situazione particolarmente difficile a causa degli esiti della crisi.

Le famiglie beneficiarie sono già state identificate tra quelle che, negli ultimi mesi, avevano dovuto ricorrere alla solidarietà diretta di enti religiosi e del privato sociale, presentando situazioni particolarmente delicate e compromesse.

Volontariato, Magliano presidente

Il Volontariato torinese ha scelto ancora una volta Silvio Magliano per la presidenza del Centro Servizi Vssp. Il nuovo consiglio direttivo, eletto dai soci nel corso dell'assemblea ordinaria per il rinnovo delle cariche elettive, ha infatti riconfermato il presidente uscente con 80 voti su 84. Alla Vicepresidenza sono stati designati Marco Giorgio ed Edoardo Greppi. Stefano Lergo è il nuovo Segretario, mentre Alessandro Terlizzi è stato riconfermato tesoriere. Sono membri del Consiglio Direttivo anche Annalia Giliberti di Famiglie per la Solidarietà; Franco Tealdo, nominato dal Comitato di Gestione del Fondo Speciale per il Volontariato, l'organo di controllo che vigila sull'attività dei Centri di Servizio. Sarà un mandato impegnativo e ricco di sfide per Magliano e il nuovo Consiglio Direttivo: oltre alla difficile situazione economica in cui si trovano ad agire i volontari, c'è in agenda la fusione tra i due Centri di Servizio operativi sul territorio di Torino e provincia, prevista per il 2015. «Tra le proposte c'è quella di nominare dei delegati per settore che partecipino ai Consigli Direttivi - spiega Magliano - con l'obiettivo di coinvolgere i soci nella vita del Centro. Coinvolgeremo i nostri Soci in ogni passo verso la fusione. Ci attende un percorso non semplice».

Aco

TORINO | 7

LA FIGURA DI FRACIOTTI UN DOMENICANO ALL'INFERNO

Il 26 aprile un'altra figura di spicco della storia italiana si aggiunge alla schiera dei beati: nella cattedrale di Alba, è in programma la proclamazione del domenicano Giuseppe Girotti. Proprio ad Alba nasce, nel 1905, il frate, prima di trasferirsi per gli studi ecclesiastici a Torino e specializzarsi tra Roma e Gerusalemme nell'interpretazione biblica. Dal 1943 Girotti si adopera per sostenere, aiutare e nascondere i partigiani e moltissimi ebrei perseguitati dalle leggi razziali. Un'attività che lo condanna, dall'agosto del 1944, prima al carcere e poi alla deportazione nel lager di Dachau, dove muore nel 1945. Per celebrare la figura di fra Girotti - che nel 1995 è stato nominato «Giusto tra le Nazioni» al Museo dell'Olocausto di Gerusalemme - il Centro Culturale le Rose (via Arnaldo da Brescia 22) organizza il ciclo di testimonianze «Un domenicano all'inferno». Primo appuntamento venerdì 21 marzo alle 21 con fra Paolo Garuti, che parla di «Giuseppe Girotti studioso della Bibbia». Nelle settimane successive gli interventi di rav Alberto Someckh, fra Marco-Salvioli e fra Gianni Festa. L.rose@progettoculturale.it [p.s.]

SABATO 22 IN DUOMO IL VESCOVO INCONTRA I PROMESSI SPOSI

Chiedete a Gesù di moltiplicare il vostro amore!» è il consiglio che ha dato Papa Francesco lo scorso 14 febbraio, quando la Chiesa ha festeggiato gli innamorati. Per l'occasione Bergoglio si è lasciato interrogare dai giovani su: la sfida dell'amore per sempre, la fatica di costruire una famiglia, la preghiera di coppia. Un confronto analogo si tiene sabato 22 ore 15,30 in Duomo. Il vescovo Nosiglia incontrerà i fidanzati e le coppie che li accompagnano nel cammino verso il matrimonio. Alcuni proporranno le letture che hanno scelto per le loro nozze: il vescovo le commenterà e dialogherà con i fedeli. Info L.C.A. 011/51.56.340.

MARTEDÌ 25 MARZO AL SANTUARIO LA FESTA DELL'ANNUNCIAZIONE PER LE MAMME ALLA CONSOLATA

Martedì 25 marzo, alle ore 18, l'Associazione Figlie di Maria SS. Regina delle Madri, l'Associazione «La Famiglia di Thérèse» e il Movimento per la Vita invitano tutte le mamme di Torino e le loro famiglie a celebrare la festa dell'Annunciazione al Santuario della Consolata, in piazza della Consolata. Per il 14° anno consecutivo, l'associazione Figlie di Maria dedica la giornata di preghiera a tutte le madri di famiglia, seguendo il modello di Maria come esempio di donna cristiana. A ogni donna che en-



tra nel santuario viene regalata una spiga di grano, simbolo della madre che si dedica interamente alla famiglia, e un libretto di vita spirituale. Due i momenti salienti della celebrazione: la benedizione per tutte le mamme in attesa di un figlio e l'eucaristia presieduta dall'arcivescovo monsignore Severino Poletto. La preghiera per la regina delle madri si tiene inoltre ogni secondo mercoledì del mese, con porte aperte al Santuario della Consolata (dalle ore 21) per il rosario meditato dalle madri. Per informazioni tel. 335/294888 o www.reginadellemadri.it [p.s.]

RELIGIONI IN BREVE

di
DANIELE SINA

FRATI CAPPUCCINI. Prosegue «Nel saio di Francesco», il ciclo di incontri di riflessione per conoscere lo spirito e la visione francescana della vita. Domenica 23 l'appuntamento è al Monte dei Cappuccini (piazzale Monte dei Cappuccini 3) con il seguente programma: ore 9,30 ritrovo, 9,45 presentazione, 11 messa, 12,30 buffet, 14,15 approfondimento, 15,45 dibattito, 18 spettacolo teatrale sul tema trattato, al Teatro Cardinal Massata di via Sospello 32.

UOMO E MALATTIA. La parrocchia di Curniana (via Saita della Parrocchia 6) ospita domenica 23, dalle 15,30, una giornata di riflessione su «Libertà e dignità dell'uomo in tempo di malattia». Intervengono il professor Pier Paolo Donadio, direttore del reparto Anestesia e Rianimazione dell'ospedale Molinette, e don Ermin Segatti della Facoltà Teologica. **SPERANZA.** La «Shekinah», in ebraico, è il termine che indica la presenza divina. Su questo tema, il Centro Teologico di Torino, il Centro Evangelico «A. Pascal» e Vittorio Robiati della Comunità Ebraica di Milano hanno organizzato una serie di lectio biblicae dal titolo «La discesa della Shekinah: presenza e silenzio di Dio». L'ultima è in programma lunedì 24 dalle 17,30 alle 19,30 in corso Stati

Uniti II/fr. Giuseppe Morigiano e Giuseppe Bertagna si confrontano su «Ciascuno di noi ha bisogno dell'altro: un Dio che si fa prossimo (Genesi 12, 1-3, Esodo 3, 12, Ezechiele 37,27)». info@centroteologico.it. **CHIERCATROVA.** Appuntamenti settimanali al centro Chiercatrova di corso Peschiera 192/ra lunedì 24 dalle 18 alle 19,30 Maria Carla Zurino conduce il terzo incontro del ciclo «L'empatia e la possibilità di un rapporto con l'altro», dal titolo «Tu ed io nel mondo»; mercoledì 26, alle 21, l'ospite è Pino Gaion, docente alla Facoltà Teologica di Torino, che parla de «Il cervello e la morale. La libertà è un'illusione?». Entrambi gli appuntamenti sono in diretta streaming sul sito, www.chiercatrovaonline.it.

IL CASO Il presunto killer prosegue lo sciopero della fame ed è in ospedale

Due anni fa l'agguato a Musy Furchi: «In barella al processo»

Esattamente due anni fa l'avvocato e consigliere comunale Alberto Musy veniva ferito a colpi di pistola sotto casa sua, in via Barbaroux. E proprio nel secondo anniversario dell'attentato, è stato costituito presso l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo il fondo "Alberto Musy". Sarà dedicato a iniziative di solidarietà in campo sociale, assistenziale, culturale e accademico. Prima destinazione delle risorse il sostegno a detenuti ed ex detenuti che studiano Giurisprudenza in carcere. Musy non riprese mai più conoscenza dopo l'attentato e morì 19 mesi dopo, in una clinica del Torinese. Per il suo omicidio è ora sotto processo Francesco Furchi, il faccendiere di origine calabrese nei cui confronti grava l'accusa di omicidio volontario, un omicidio dettato da desideri di

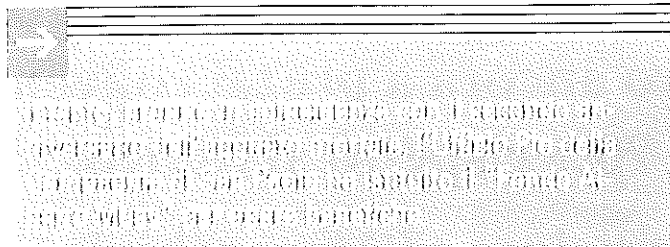
vendetta per motivi di affari e legati all'attività politica. Lunedì 31 ci sarà la prima udienza del nuovo processo - l'iter è ricominciato dopo la morte di Musy, con l'accusa mutata in omicidio volontario con l'aggravante della premeditazione - ma Furchi è da giorni ricoverato in ospedale, alle Molinette. Disposto a tutto per sostenere la propria innocenza e convincere gli inquirenti «a cercare il vero colpevole», l'uomo ha dapprima avviato uno sciopero della fame in carcere, arrivando in

seguito a rifiutare anche di bere. I medici delle Molinette lo hanno costretto a interrompere almeno lo sciopero della sete, ma Furchi, che ha già perso una ventina di chili, continua quello della fame. «Non sta bene - dice uno dei suoi legali, l'avvocato Mariarosa Ferrara - . Ho chiesto l'autorizzazione a farlo visitare da un nostro medico. Era molto provato». Ma nonostante tutto vuole essere presente in aula - finora ha seguito tutte le udienze - alla ripresa del processo: «Vuole venire anche in

barella - conclude il legale -. Vedremo cosa decideranno i medici».

In ogni caso, anche in questo nuovo scontro giudiziario la battaglia sarà sicuramente tra i periti. Perché al centro di tutto c'è - al di là delle analisi sul possibile movente di Furchi - il video del cosiddetto "uomo con il casco", quello sconosciuto ripreso dalle telecamere di sorveglianza in via Barbaroux pochi minuti prima del delitto. Una perizia di esperti del politecnico ha stabilito la corrispondenza al 90 per cento di "Casco" con Furchi. I suoi legali hanno ribattuto con perizie di parte che ribaltano il risultato, evidenziando come anche la zoppia di Furchi sia "opposta" a quella dell'uomo nel video. Lunedì 31, si ricomincia.

[a.mon.]



venerdì 21 marzo 2014

5

ROMA QUI

20

venerdì 21 marzo 2014

VOLONTARIATO & SOLIDARIETÀ

ROMA QUI

SETTIMANA DELLA BIOETICA

«Vogliamo incentivare i giovani a rispettare se stessi e gli altri»

Inizia lunedì l'ottava edizione della Settimana della Bioetica: il grande evento divulgativo e formativo pensato e realizzato dall'Associazione Bievol - Bioetica Europa e Volontariato Onlus - e dal Centro Servizi per il Volontariato Vssp, quest'anno dedicato al tema del Ben-Essere "Prevenzione, Dialogo, Integrazione, Partecipazione".

L'appuntamento è alle 9, lunedì, al Centro Incontri della Regione Piemonte, in corso Stati Uniti 23 a

Torino, per inaugurare una serie di eventi, incontri, seminari, conferenze e spettacoli. Fino al primo aprile esperti, medici, giornalisti e autorità del territorio si susseguiranno nell'affrontare temi che spaziano dalla biologia alla musica, allo sport, al web. «L'obiettivo - spiega Emma Vanna Garro, presidente Bievol - è proporre ai giovani un bagaglio di conoscenze che li incentivi al rispetto di se stessi e degli altri, a partire dalla cura del corpo e della salute,

fino allo sviluppo di una coscienza costruttiva e includente». «Volontari appassionati e giovani desiderosi di impegnarsi per un futuro migliore: questa la formula della Settimana della Bioetica - commenta Silvio Magliano - che da otto anni coinvolge centinaia di persone nella provincia di Torino, un'iniziativa in cui il Centro Servizi Vssp ha creduto fin dall'inizio e che continua a sostenere con orgoglio».

Li tempo riesce a lenire il tanto del dolore per la scomparsa di una persona cara perché, se l'onda del sentimento si ritira un po', affiorano nella nostra memoria brandelli di parole dimenticate, schegge di sorrisi improvvisi, lampi di gesti lontani che sembrano poter ricomporre il significato più vero di una esistenza che ci manca. Anche quando pare impossibile accettare un qualunque significato di una morte troppo crudele, di una morte che nega il futuro a un uomo giovane, proprio quando sia raccogliendo le speranze più belle della vita per restituire a chi gli vuole bene, ma pure a coloro che hanno la fortuna di averlo incontrato.

Sono passati due anni dalla tragedia di un luminoso mattino di marzo che, per mano di una pistola assassina, cinse gli occhi di Alberto Musy e sottrasse ai familiari, agli amici, alla città di Torino la presen-

za, a soli 46 anni, di una figura, insieme, semplice eppure tanto singolare. Un uomo che aveva osato rompere la barriera tra vita civile ed esperienza politica con una sfida azzardata e risoluta, quella di usare sulla scena pubblica lo stesso linguaggio, gli stessi comportamenti

di una esistenza privata, gentile, competente, generosa. Una lezione insolita e preziosa che gli anni non solo non hanno fatto dimenticare, ma che costrincono a riascoltare con l'urgenza di una attualità spesso disperante.

Alberto, lo ricordiamo, aveva sacrificato il successo di una brillante carriera professionale e accademica per una scommessa apparentemente perduta in partenza, quella di candidarsi, nel 2011, a una poltrona per lui impossibile, quella di sindaco di Tori-

La rivoluzione dolce di Musy Un'eredità da non disperdere

Torino, due anni fa la sparatoria che causò la morte del consigliere

La vicenda

- ➔ **L'AGGUATO IN VIA BARBAROUX**
Musy viene colpito da un uomo nascosto sotto un casco (nella foto)
- ➔ **LE INDAGINI DIFFICILTOSE**
Per mesi l'aggressore rimane senza volto
- ➔ **Svolta grazie a un video**
L'ARRESTO DI FURCHI
- ➔ **L'ex candidato consigliere viene fermato il 30/1/2013**

no. Senza nessuna speranza, naturalmente, di vincere quella scommessa, ma con l'orgoglio di riscattare la sconfitta dimostrando che si potesse liberare la politica da tutte quelle brutture che la infamano. Dalla politica esercitata per l'interesse economico, disposta a qualsiasi compromesso morale e praticata con l'alibi di un circolo pseudo-professionale. Per una politica, invece, in cui l'ingenuità non fosse una colpa, ma una virtù, il rispetto degli avversari non fosse dovuto dall'ipocrisia delle convenienze, ma dalla stima per un lavoro ben fatto, appassionato e la riconoscenza degli elettori non si potesse fondare sullo scambio di favori inconfessabili.

Così, quando arriva la sconfitta annunciata, invece di accontentarsi del gesto simbolico di una candidatura tanto sorprendente e di rientrare nella calda esistenza di una famiglia felice, tra gli occhi lucenti delle sue quattro figlie e di una moglie dolce e forte, tra le mura di uno studio legale molto ben avviato e tra una corte di amici

L'IMPEGNO PER GLI ENTI PUBBLICI

Si batté per un regolamento che assicurasse garanzie morali e competenze professionali

affezionati, Musy accetta di continuare la sfida nelle retrovie della politica comunale. Consigliere d'opposizione, ma in ottimi rapporti con tutti i colleghi, si impegna in una proposta di regolamento che assicura garanzie morali e competenze professionali nei concorsi per le cariche negli enti pubblici che dipendono dal Comune. Liberale senza aggettivi, cerca e ottiene anche il consenso di un partito di sinistra radicale per avere la gioia dell'approvazione di quel provvedimento. Ma poche settimane dopo, la sua sfida a una politica triste e oscura viene interrotta da un gesto assurdo e terribile.

Dobbiamo essere riconoscenti agli anni che sono passati da quella mattina di marzo, perché il ricordo dei suoi cari riesce a restituire ad Alberto la vita nei loro cuori e la memoria della sua lezione ci aiuta a coltivare la speranza di una politica migliore.

“Tempi troppo lunghi per le adozioni”

Ma a Torino i neonati sono affidati subito a una famiglia

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Se un neonato dall'ospedale non può andare a casa con la sua famiglia, molto meglio che trascorra la primissima infanzia affidato a una famiglia disposta a prendersene cura, piuttosto che passare di braccia in braccio ad ogni cambio di turno in una comunità.

È con questa certezza che nel 2001 la Città ha dato vita al

IL TRIBUNALE

«I genitori naturali devono poter dimostrare di essere cambiati»

«Progetto Neonati» destinato ai bambini tra zero e 24 mesi: fino al 2013 sono stati 180 i bimbi affidati a famiglie che si sono rese disponibili. Dall'inizio del 2014 già altri 5 si sono aggiunti, figli di madri o di coppie problematiche, tossicodipendenti, a volte con difficoltà di salute. Bambini per i quali le basi del futuro sono tutte da «costruire», in bilico tra rientro in famiglia e ado-

sono farcela ma hanno bisogno di sostegno».

I temi

Tra i tanti temi toccati, il problema dei tempi dei procedimenti per arrivare all'adottabilità o al rientro in famiglia. Spesso lunghissimi, se messi in relazione alla crescita dei bambini e al ruolo-ponte (così dovrebbe essere) richiesto alle famiglie affidatarie. «Dopo anni possono anche "innamorarsi" del bambino», ha osservato Luciana Litzizetto.

Non altrettanto lunghi appaiono gli stessi tempi messi in relazione alla famiglia d'origine. Alessandra Aragno del Tribunale e Valle d'Aosta ha spiegato che «dei 119 procedimenti aperti nel 2013, 90 sono ancora pendenti. Il 75% necessita di più di 12 mesi. Sono tempi necessari: il legislatore ci chiede ogni possibile intervento per vedere se sia possibile il rientro nella fa-

miglia d'origine». Il punto è poter verificare efficacemente se si mostri in via di cambiamento. «Nel frattempo accade però - ha ricordato l'avvocato Assunta Confente - che i tempi dell'affido, che dovrebbero stare entro 6-12 mesi, arrivano a 24-36».

Frida Tonizzo, per l'Anfaa (Famiglie adottive e affidatarie) ha ricordato una richiesta presentata al ministero: se un bimbo in affido viene dichiarato adottabile, i genitori affidatari siano valutati in vista dell'adozione. Anna Maria Baldelli, procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, ha sottolineato la necessità di rivedere i cosiddetti luoghi neutri dove i genitori «allontanati» incontrano i figli osservati dagli operatori. «I genitori - ha detto - dovrebbero essere osservati nella fatica quotidiana di provvedere alle necessità dei figli».

guarda il video su

www.lastampa.it/torino

TI CV PRZ

LA STAMPA
VENERDÌ 21 MARZO 2014
Cronaca di Torino | 45

La prassi del Comune

Il Comune ha fatto diventare prassi normale l'ingresso del bimbo in una famiglia affidataria in attesa di verificare se i genitori naturali potranno occuparsene o andrà in adozione

zione dopo un tempo più o meno lungo di affido.

L'appello

Sul «Progetto Neonati» e in generale sull'affido ieri si è svolto un intenso seminario al Centro Incontri della Regione, culminato in una tavola rotonda coor-

dinata da Luciana Litzizetto (nella vita anche genitore affidatario), in cui operatori dei servizi sociali, psicologi, magistrati hanno fatto il punto su aspetti positivi e criticità.

«Questa modalità a Torino è diventata prassi - ha detto il vice sindaco e assessore ai Servi-

zi sociali Elide Tisi -, siamo la prima città italiana ad aver raggiunto un obiettivo possibile grazie a una rete di famiglie che speriamo possa ingrandirsi sempre più con nuove disponibilità. Non solo per i piccoli, ma anche per i più grandi, per le madri sole, per nuclei che pos-

La torre della Regione nel mirino della Dia

Accertamenti su 250 lavoratori e sulle trenta ditte appaltatrici

Il caso

CLAUDIO LAUGENI

La Corte dei Conti, La Guardia di Finanza. E adesso, anche la Dia. Il grattacielo della Regione non ha pace. Ieri mattina, una cinquantina tra poliziotti, carabinieri, finanzieri, ispettori del lavoro e agenti della Direzione investigativa antimafia torinese sono entrati nell'area dell'ex Fiat Avio per un controllo. A tappeto.

I numeri

Secondo quanto raccontano in cantiere, tutto è avvenuto con la massima cortesia. Ieri mattina, alla costruzione del grattacielo di 41 piani erano impegnati 250 dipendenti di 30 ditte, fra appaltatrici e subappaltatrici. Per la lavorazione, questa azienda utilizzava una quarantina di camion, escavatori, gru e svariati altri macchinari. Il piccolo esercito coordinato dalla Dia aveva il compito di «radiografare» tutto, dalle persone ai contratti. E proprio il numero degli investigatori fa capire che non era un'ispezio-

Ma questo tipo di controlli è atteso dalle organizzazioni criminali, che negli ultimi anni hanno studiato come aggirare gli accertamenti dell'Antimafia. Ed ecco il terzo livello di analisi: gli investigatori studieranno i contratti di affitto dei macchinari, che potrebbero sfuggire a un controllo preliminare fatto da Prefettura e forze dell'ordine.

I fondi sporchi

Negli ultimi anni, è questo il rinvolo dove la mafia «liquida» risorse a incanalarsi per trarre profitti. Doppio ricicla soldi nell'acquisto di macchinari che affitta a imprese del tutto in regola, traendo altri profitti. Tanto per essere chiari, questo è il quadro di riferimento per i sopralluoghi e gli accertamenti dell'Antimafia. Al momento, ipotesi investigative. Nulla di più.

Ma da alcuni anni, il ministero dell'Interno ha deciso di aumentare i controlli sulle «grandi opere», o comunque sui cantieri con importi come quello del grattacielo della Regione. Una costruzione da 295 metri, più alta della Mole e del Pirellone, ma anche del grattacielo di Intesa San Paolo, in costruzione davanti a Porta Susa. Un'opera che costerà oltre 260 milioni. Ben 22 erano finiti nelle tasche dei progettisti, guidati dall'«archistar» Massimiliano Fuksas. Secondo la Corte dei Conti, almeno 4 milioni sarebbero di troppo.

Il grattacielo di Fuksas

L'architetto Massimiliano Fuksas con il modellino tridimensionale del grattacielo della Regione

ne di routine. Di solito, questo spiegamento di forze è riservato a sopralluoghi selezionati dopo aver incrociato dati di varia natura. Un lavoro fatto a tavolino, per preparare quello sul campo.

Gli accertamenti

Quando avvengono sopralluoghi di questo tipo, i controlli riguardano tutti gli aspetti. Il primo è legato alle persone. Gli in-

vestigatori dell'Antimafia devono accertare che nel cantiere non lavorino personaggi affiliati alla criminalità organizzata. Può accadere, soprattutto quando sono coinvolte decine di ditte e centinaia di operai. E per questo, vengono passati al setaccio anche i nominativi degli amministratori delle imprese, con particolare riferimento a quelle con lavori in subappalto.

IL CONGRESSO

La Cgil attacca Cota 'Peggiorata la vita dei cittadini'

Il segretario Tomasso

«Siamo diventati il Sud del Nord»

MARINA CASSI

La sintesi è amara: «Siamo il Sud del Nord». È molto allarmato sul futuro del Piemonte il segretario della Cgil regionale, Alberto Tomasso, nella sua relazione di apertura al congresso.

E attacca la ormai esaurita giunta Cota: «Nella nostra regione il dramma della recessione economica si somma a una profonda crisi politica». Spiega: «La giunta Cota sarà ricordata per lo scandalo di Rimborso e per l'azione disastrosa del suo governo che ha provocato un peggioramento dei servizi e della qualità della vita dei cittadini».

Sulla Fiat il segretario po-

lemizza: «L'azienda assicura che lo spostamento delle sedi non avrà ripercussioni sui livelli occupazionali, ma dichiarazioni e promesse ancora non sono seguiti fatti e atti concreti».

Oggi saranno presentati ordini del giorno sulla Tav anche se il tema è meno dirimente rispetto al congresso di Torino. Tomasso spiega: «Le infrastrutture sono fondamentali per rendere un territorio attrattivo per chi investe. Penso che la Tav si debba fare se serve, non per creare lavoro».

Rispetto a quattro anni fa - data dell'ultimo congresso - la Cgil piemontese è passata da 376.180 iscritti agli attuali 371.753. In calo le categorie più colpite dalla crisi economica come gli edili della Fillea passati da 19.340 a 18.955 e i meccanici della Fiom scesi da 32.851 a 30.131. In crescita la Filcams che riunisce il commercio e i servizi. I pensionati dello Spi sono ancora, con i 196 mila iscritti, la maggioranza della Cgil; gli attivi sono 175 mila.

Arrestate 44 persone, due capi sono di Torino

Narcos sotto la Mole Tonnellate di cocaina Affare da 400 milioni

*Lo stupefacente veniva acquistato in Sudamerica
Arrivava a Gioia Tauro e poi al nord con i treni*

► Non sono stati neppure sfiorati dall'inchiesta Minotauro e da quelle che negli ultimi anni hanno messo in ginocchio le cosche della 'ndrangheta in Piemonte, eppure Fabrizio Matteo Nardella, 38 anni, residente a Torino in corso Ferrara, Pietro Zinghini, 30 anni con casa a Villafranca Piemonte e Giovanni Cacciola, 34 anni, residente in via Vassali Eandi a Torino, sarebbero tra i capi, secondo la procura di Reggio Calabria, di un vasto traffico di droga gestito dalle cosche della 'ndrangheta.

I tre sono stati arrestati ieri con altre 41 persone, nell'ambito di un'inchiesta portata a termine tra Italia, Brasile e Perù e che ha consentito di sequestrare due tonnellate di cocaina purissima, valore commerciale: 400 milioni di euro. La 'ndrangheta, dunque, mentre erano sotto processo decine di presunti affiliati, per nulla intimidita dalla controffensiva dello Stato, ha continuato ad agire indisturbata nell'ambito che le è più congeniale, quello del narcotraffico. A gestire gli affari dell'organizzazione, oltre a Nardella, Zinghini e Cacciola, a trattare con i narcotrafficienti sudamericani, c'era Pasquale Bifulco, considerato dagli investigatori il boss delle nuove cosche della costa ionica.

Da ciò che emerge dalla corposa ordinanza di applicazione di misure cautelari (260 pagine) firmata dal gip Massimo Minniti su richiesta del procuratore Nicola Gatteri, è un'immagine moderna e al passo con i tempi dei nuovi esponenti dell'organizzazione criminale. Infatti i boss viaggiano su scintillanti Bmw, ordinano torte costose di pasticceria artigianale per festeggiare fidanzate, mogli e sorelle l'8 marzo, giorno della Festa della Donna, alloggiano in hotel a 5 stelle (Grand Hotel Excelsior), trattano gli affari nel corso di pranzi e cene in lussuosi ristoranti della Capitale, comunicano tra loro rigorosamente via chat. Il loro English è "fluent", e parlano correntemente Spagnolo e Portoghese.

Insomma, una nuova generazione criminale capace di interagire con estrema facilità con corrispondenti in tutto il pianeta. Con i brasiliani e i peruviani (i fornitori) per l'approvvigionamento della cocaina e con i clienti, i trafficanti che acquistano grosse quantità di

droga destinate ai mercati di Gran Bretagna, Olanda, Francia, Germania e ad alcuni paesi dell'Est d'Europa.

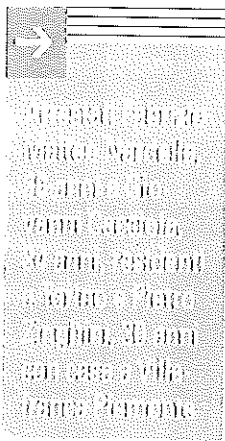
Per il nord Italia i broker calabresi della polvere bianca, trattavano con gruppi criminali stra-

nieri, da tempo padroni dello spaccio lungo le strade di Torino e Milano: nigeriani, albanesi, marocchini, tunisini. Un traffico che all'organizzazione fruttava utili da capogiro: «Le due tonnellate di droga - hanno spiegato i magistrati - sono stati pagati ai sudamericani sei milioni di euro e avrebbero fruttato un incasso di circa 400 milioni».

La merce arrivava a destinazione attraverso il sistema "rip-off": «Stipata in alcuni borsoni posti accanto all'ingresso interno dei container, così da essere prelevata immediatamente appena giunta a destinazione». E dopo aver attraversato l'Atlantico a bordo dei mercantili,

l'approdo era sempre e soltanto il porto di Gioia Tauro, crocevia del traffico internazionale di droga. Da lì, infine, l'ultimo viaggio per raggiungere i grossi clienti, sempre ed esclusivamente in treno, giudicata la via più sicura.

bardesono@cronacaqui.it



Cronacaqui

P 7

Sette morti in poche settimane per overdose a Torino e prima cintura, un allarme tra le forze dell'ordine per una partita killer di eroina, ma anche un crescente uso abituale da consumatori in età sempre più verde. Sono queste le due facce del mercato della droga.

Se da un lato le vittime di overdose ricadono, per via dell'età, in quella che appare la fascia più ampia dei consumatori di eroina, si è soliti ritenere che i giovanissimi preferiscano altri stupefacenti, in particolare quelli sintetici - le ricerche e gli studi dimostrano che il primo contatto con lo stupefacente avviene a 14 anni. In questo caso l'eroina non viene iniettata, bensì fumata o inalata.

L'analisi emerge da un'indagine dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa, condotta su migliaia di ragazzi di centinaia di scuole secondarie superiori di tutto il Paese. I giovani maschi sono più attratti dalle droghe rispetto alle ragazze (30% contro

CONTRASTO P3

L'ANALISI Cresce il consumo abituale di cannabis tra gli studenti

Allarme tra i giovanissimi Provano l'eroina a 14 anni

19%) anche se nel consumo di psicofarmaci le ragazze hanno conquistato il primato (12% contro il 6%). L'uso concomitante di psicofarmaci e droghe, oltre che di alcol, è però una delle nuove tendenze, per potenziarne gli ef-

fetti o per superare la fase "dowry", conseguente all'utilizzo delle droghe.

La cannabis sembrava ormai in declino e invece si sta assistendo a una ripresa dei consumi negli ultimi anni. I giovani che l'hanno

sperimentata almeno una volta nella vita sono 3 su 10, il consumo nell'ultimo anno riguarda il 25%, nei 30 giorni precedenti alla ricerca il 16%. E lo spinello diventa ormai di consumo "abituale". «Il consumo di cannabis tra i giovani - spiega la responsabile della ricerca, Sabrina Molinaro dell'Irc-Cnr - riprende a crescere.

Questa tendenza si conferma anche nei primi risultati preliminari del nostro studio Ipsad sulla popolazione generale (15-74 anni). Anche la cocaina, in declino fino al 2012, sta avendo un ritorno di interesse, raggiungendo il 4,1% per quanto riguarda la sperimentazione e il 2,8% nel consumo durante l'anno. Nel complesso, pur diminuendo il contingente dei giovanissimi che si avvicina a questo tipo di droga, si allarga invece quello di chi la utilizza assiduamente.

DENUNCE E ARRESTI

Polizia, blitz a San Salvario e al Valentino

Nuovo blitz della polizia a San Salvario e nel parco del Valentino.

Mercoledì sera gli agenti delle volanti e del commissariato Barriera Nizza, hanno effettuato una serie di controlli nel parco e nella zona compresa tra le vie Morgari, Campana, Saluzzo, Belfiore e piazza Madama Cristina, tradizionali punti di incontro tra spacciatori e clienti.

Al termine degli accertamenti nel

quartiere, quattro africani sono stati espulsi dall'Italia per violazione della legge sull'immigrazione mentre un ghanese è stato tratto in arresto perché colto sul fatto mentre vendeva due dosi di cocaina ad un italiano. Per lui è stato inutile anche dichiararsi 16enne, visto che i successivi controlli hanno permesso di appurare che era in realtà maggiorenne.

Nei pressi del Valentino invece gli agenti sono riusciti a fermare un siraiano classe '67. L'uomo, alla vista delle volanti, si è dato alla fuga ma è stato inseguito e bloccato dagli agenti che l'hanno perquisito e trovato in possesso di un coltello a serramanico, di tre pezzi di hashish e di una piccola somma in contanti, presumibilmente guadagnata vendendo la droga ai frequentatori dei locali che si trovano nel parco.

IL CASO Il segretario regionale Tomasso contro la giunta Cota

La Cgil va all'attacco: «Siamo in recessione Persi 100mila posti»

*«Il Piemonte è diventato il Sud del Nord Italia
Ci sono 216mila persone in cerca di un lavoro»*

L'economia del Piemonte è pericolosamente vicina a un'involuzione che rischia di essere irreversibile. Nella regione «il dramma della recessione economica si somma a una profonda crisi politica». Quest'ultima è una sorta di «traversata nel deserto» durata quattro anni con la giunta Cota. È la sintesi dello stato di salute del Piemonte secondo Alberto Tomasso, segretario regionale della Cgil, che ieri ha aperto il congresso del sindacato. Tomasso ha ricordato come i principali indicatori economici siano in negativo e il conto della crisi diventi ogni giorno più pesante, soprattutto per il lavoro, che nell'ultimo biennio ha perso 100mila posti, portando i piemontesi in cerca di occupazione a 216mila persone, dato peggiore tra le regioni del Nord. Per la Cgil, sono «in rosso» sia il bilancio econo-

mico sia quello politico. Il primo emerge dai numeri. Tomasso ha ricordato che negli ultimi quattro anni il Pil è calato di oltre 10 punti. Tra il 2009 e il 2013 - ha aggiunto - il reddito disponibile per i piemontesi si è ridotto di 10 miliardi di euro. Gli impianti industriali sono stati utilizzati al 65% delle potenzialità produttive e la disoccupazione è esplosa: nel 2007 erano 82mila i senza lavoro che, nel 2013, sono diventati 216mila, il peggior dato tra le nove regioni del Nord. Se si considera che i disoccupati nell'ultimo biennio sono aumentati di 100mila unità, questo diventa il secondo risultato peggiore tra le venti regioni italiane, seguito solo dalla Sicilia.

Per questa ragione il Piemonte è «il Sud del Nord Italia», ha proseguito il segretario della Cgil. La

crisi intanto ipotoca il futuro di migliaia di lavoratori. Come i 14mila addetti di 285 aziende per i quali, nei prossimi sei mesi, scadrà la cassa integrazione straordinaria. Se questa non sarà rinnovata, o se le aziende non si risolleveranno, si tratta di potenziali disoccupati che torneranno in cerca di lavoro. A questi si sommano altri 45mila addetti coinvolti dalla cassa in deroga. Il bilancio politico è, secondo la Cgil, di analogo impatto negativo: «La Giunta regionale è stata capace di tutto - ha detto Tomasso - tranne che di dar prova di lucidità politica, coraggio istituzionale e sollecitudine per le sorti del Piemonte. Di tutto avevamo bisogno - ha aggiunto - tranne che di finte riforme, pomposamente esaltate come il nuovo che avanza. Dalla nuova sanità in via di smantellamento alle fumose iniziative sul gio-

vani, per non parlare di pannolini e mutande verdi».

Quanto alle divisioni interne con la Fiom sulla rappresentanza, Tomasso ha ricordato «la validità delle scelte confederali, anche se non sono condivise». Una sponda al sindacato di Landini è arrivata però sulla Fiat: «All'Italia e al Piemonte rimangono, per ora, la cassa integrazione e l'incertezza sul futuro industriale degli stabilimenti». «La Fiat - ha detto Tomasso - ha deciso di ridurre il proprio contributo fiscale al Paese con il trasferimento delle sedi all'estero «mentre continua ad avere quasi la metà dei suoi lavoratori in cassa integrazione e ancora privi di notizie certe sulle probabilità di un loro reimpiego».

Alessandro Barbiero

CRONACAQUI

venerdì 21 marzo 2014

11

Il ministro alla madre di Vito "Classi sicure, è un diritto"

«**L**A SCUOLA è vita e i figli devono tornare a casa. Mi preoccupavo molto delle norme di sicurezza in ambito domestico e mai avrei pensato che Vito non sarebbe ritornato da scuola». Sono le parole pronunciate da Cinzia Caggiano di fronte a Stefania Giannini. La mamma di Vito Scafidi, il diciassettenne rimasto ucciso nel 2008 a causa del crollo di un controsoffitto al liceo Darwin di Rivoli, ieri ha incontrato a Roma il ministro dell'Istruzione, alla quale ha raccontato il dramma dell'incidente e ha ribadito la necessità di investire di più sulla sicurezza scolastica. Stefania Giannini le ha risposto che presto farà visita al liceo Darwin e ha garantito che vigilerà sul piano per l'edilizia impostato dal governo: «Andare a scuola in sicurezza - ha evidenziato il ministro - deve essere un diritto sacrosanto». (s.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasce il "Fondo Alberto e Angelica Musy" finanziierà iniziative di solidarietà e cultura

ADUE anni dall'attentato al consigliere comunale dell'Udc Alberto Musy, morto lo scorso ottobre dopo 19 mesi di coma, è stato costituito, per volontà della moglie Angelica e dei familiari, nell'ambito dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, il «Fondo Alberto ed Angelica Musy». Secondo le intenzioni della famiglia, è dedicato al sostegno di iniziative soli-

daristiche nei settori sociale, assistenziale, culturale ed accademico. Come prima destinazione dei fondi raccolti, Angelica Musy ha indicato l'aiuto alle persone detenute o ex-detenute inserite in percorsi di accompagnamento e riabilitazione sociale, in particolare coloro che in carcere hanno scelto di dedicarsi allo studio di giurisprudenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VENERDI 21 MARZO 2014

TORINO

XI

Repubblica

VI

CINEFORUM

"Lo spazio bianco" arriva in parrocchia

► Martedì 25 marzo alle ore 17 nuovo appuntamento con il "Cineforum". Presso la parrocchia Assunzione Maria Vergine di via Nizza 355 sarà trasmesso "Lo spazio bianco", un film di Francesca Comencini con Margherita Buy, Gaetano Bruno, Giovanni Ludeno e Antonia Truppo. L'ingresso è gratuito. L'iniziativa, a cura dell'associazione Forum Interregionale Permanente del volontariato Piemonte e Valle d'Aosta, ha ottenuto il patrocinio della circoscrizione Nove.

SPAZIO BIANCO

TRATTATIVA

Tavolo per la Agrati Il piano dell'azienda

► Tornerà a riunirsi lunedì prossimo, 24 marzo, il tavolo regionale per la Agrati, l'azienda di Collegno che ha annunciato la cessata attività e il licenziamento di 82 lavoratori. Durante il vertice l'azienda dovrebbe presentare un piano alternativo alla chiusura, come promesso durante l'ultimo incontro con i sindacati.

BILANCIO

Il 2013 di Pininfarina: rosso da 10,4 milioni

► Perdita d'esercizio pari a 10,4 milioni di euro per il gruppo Pininfarina, mentre il valore della produzione cresce del 16,2%. Sono alcuni dei dati più significativi del progetto di bilancio, approvato ieri dal cda presieduto da Paolo Pininfarina. La capogruppo ha chiuso con un risultato netto pari a -11,9 milioni, con un incremento della produzione passata da 40,2 a 48 milioni. La posizione finanziaria netta a fine 2014 «è prevista in peggioramento rispetto al 2013».

venerdì 21 marzo 2014 9

INIZIATIVA Torna la Settimana del Donacibo, la colletta alimentare dei Banchi di Solidarietà

Raccolta cibo in oltre 120 scuole per dare una mano ai bisognosi

A partire da lunedì e fino al 29 marzo torna la Settimana del Donacibo, la colletta alimentare proposta dalla Federazione Nazionale dei Banchi di Solidarietà e promossa in Piemonte dall'Associazione Altrocaranto. L'iniziativa benefica interessa le scuole di Torino e provincia, andando a coinvolgere 120 istituti scolastici e 18mila studenti di tutte le categorie per raccogliere alimenti non deperibili da destinare alle più di 120mila persone che vivono situazioni di grave disagio in Piemonte.

L'anno scorso, grazie a questa iniziativa e ad altre simili, il Banco Alimentare del Piemonte è stato in grado di raccogliere più di 5mila tonnellate di cibo, per supportare decine di migliaia di persone bisognose della regione. Un numero peraltro tristemente in aumento. In Italia aderiscono all'iniziativa più di 2mila scuole e più di 50mila ragazzi.

Il lavoro svolto dalle scuole



non è soltanto un aiuto concreto nei confronti di tutte quelle famiglie che vivono situazioni di bisogno, ma è anche un'occasione formativa

per gli studenti, che tramite progetti come questo possono formare una coscienza orientata alla cultura del dono, che li indirizzerà nelle loro scelte

di adulti in futuro. Nella cultura dell'usa e getta ragazzi e i giovani imparano a buttare via tutto, perfino la propria vita, creando una montagna di rifiuti che ingombra le città e un mare di rifiuti umani che pesa sulla nostra vita e sulle nostre coscienze. Promuovendo nella scuola la Cultura del dono si insegna ai bambini e ragazzi la responsabilità verso le cose, verso gli altri e soprattutto verso se stessi (per avere maggiori informazioni sull'iniziativa è possibile contattare il numero 011.2201022 - info@altrocaranto.org).

«La radice della gratuità sta tutta qui, proprio perché nulla è nostro - è il commento di don Angelo Zucchi, Presidente dell'Associazione Altrocaranto. Ecco perché non possiamo fare a meno di evidenziare il fenomeno dello spreco. Prima ancora che essere un problema sociale, economico o ambientale è un problema culturale quindi educativo: è in gioco la concezione stessa della vita»

PROGETTI

Engim porta la cooperazione in ogni angolo del mondo

Guinea Bissau, Mali, Sierra Leone, Brasile, Messico, Albania: sono alcuni dei 13 Paesi in cui opera il Settore Internazionale dell'Engim, Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, associazione senza fine di lucro impegnata nella formazione professionale. Sorta come naturale proseguimento delle numerose attività a favore dei giovani e dei lavoratori avviate da San Leonardo Murialdo, l'Engim ha come obiettivo la cura e l'educazione dei giovani sia in Italia sia all'estero. L'attività prevalente dell'Engim Internazionale è infatti la realizzazione di interventi di Cooperazione allo Sviluppo per la creazione di centri di formazione tecnica e professionale, l'avviamento al lavoro, l'inserimento e reinserimento sociale e lavorativo, la promozione di cooperative e il sostegno all'auto-imprenditorialità e la costruzione di pozzi e l'installazione di impianti fotovoltaici.

Molti i fronti di intervento attivi. È in corso un progetto di emergenza finanziato dal Ministero degli Affari Esteri a sostegno delle popolazioni del nord del Mali: grazie a questo intervento donne e bambini riceveranno un supporto immediato in campo sanitario, educativo e alimentare. In Guinea Bissau, in Africa Occidentale, è in svolgimento un progetto biennale finanziato dall'Unione Europea per la tutela dei diritti umani e la formazione professionale nelle carceri della capitale Bissau e un progetto a sostegno della formazione professionale di giovani locali per la promozione del turismo sostenibile. Tre centri gestiti da Giuseppini in Messico, a Città del Messico, Aguascalientes e Hermosillo, sono i beneficiari di un intervento finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana per potenziare l'offerta formativa del territorio a favore di giovani e bambini. L'Engim porta

avanti anche un vasto programma di Sostegno a distanza in Africa, America Latina, Asia ed Europa dell'Est: circa 2mila bambini sono coinvolti nelle iniziative per garantire un futuro migliore a un bambino, consentendogli di frequentare un centro diurno, la scuola o un centro di formazione. In Italia l'Engim Internazionale è molto attivo nell'educazione alla cittadinanza mondiale, promuove il commercio equo e solidale con due botteghe del mondo e incentiva il volontariato e la mobilità internazionale nei Paesi in cui opera. Per sostenere i progetti, c/c intestato a Engim Piemonte, IBAN IT 90 R 02008 01104 000040943274 (info a ong.piemonte@engim.it o su www.internazionale.engim.it, per approfondimenti: Consorzio Ong Piemontesi, www.ongpiemonte.it, progetto Comunicare in rete per lo sviluppo www.devreporternetwork.eu).

ROMA A QUI P 20

Addio "giunte fantasma" convocate per 7 ore di fila

Circoscrizioni, giro di vite di Passoni

la Repubblica
VENERDI 21 MARZO 2014
L'ESPRESSO

GABRIELE GUCCIONE

I RUMORS che circolano al piano nobile di Palazzo Civico parlano di «giunte fantasma» convocate anche per sette ore di fila, manco fossero un consiglio comunale: garantivano agli «assessori» di quartiere il permesso retribuito dal lavoro per l'interrogatoria, spesso e volentieri il venerdì, a ridosso da un fine settimana destinato a prolungarsi fino a diventare un ponte. Se fosse vero ci sarebbe che nascondersi dalla vergogna, ma d'ora in poi — se mai è capitato, come ipotizza la magistratura che su "quartieropoli" ha aperto un'inchiesta, svelata da Repubblica — non potrà più accadere, dopo la stretta imposta dall'assessore al Decentramento, Guido Passoni. D'ora in poi non ci saranno più margini di manovra per quei consiglieri di Circoscrizione che hanno fatto i "furbetti", firmando la propria presenza al momento dell'arrivo in commissione, salvo poi sparire, oppure convocando «giunte in piedi» (al contrario di quelle «sedute») solo per incassare il misero gettone di presenza (60,43 euro lordi) e garantirsi i permessi retribuiti da parte dei loro datori di lavoro, ai quali spetta per legge un rimborso per il tempo che gli eletti trascor-

rono in riunione.

Da Palazzo Civico parte la controffensiva al "furbetto", le contromisure pensate per arginare la

Mossa contro i "furbetti del quartiere": obbligatoria la doppia firma

"rimborsopoli" in miniatura scoppia a partire dalla Circoscrizione 5 dal pm Enrica Gabetta e Giancarlo Avenati Bassi, gli stessi che indagano sui consiglieri della Regione. Passoni ha fatto disporre dal vicedirettore generale Giuseppe Fer-

rari una circolare, firmata ieri, che impone la «doppia firma» in entrata e in uscita a tutte le riunioni dei consiglieri di Circoscrizione e una stretta sui verbali delle sedute. L'ha reso noto ieri lo stesso assessore in Commissione Controllo di Gestione, presieduta dal leghista Roberto Carbonero, seduta nella quale i presidenti di quartiere sono fronteggiati con la "grulina" e agguerrita Chiara Appendino, critica soprattutto sui contributi («a pioggia») a bocciofile, associazioni, diva, organizzazioni di quartiere. L'assessore Passoni è al lavoro da quattro mesi per cercare di risolvere anche quest'altra questione, mettendo dei paletti più rigidi: l'adozione formale a inizio anno di una delibera che programmi i con-

COSTRUIRE, per costruire, per costruire: i sindacati degli inquilini dicono basta a quello che definiscono «lo strabismo di un'amministrazione che da una parte denuncia che ha 10 mila famiglie in pesantissimo disagio abitativo e dall'altra, nelle trasformazioni urbane, non ipotizza per loro una soluzione». Sentiti in Commissione

L'appello

I sindacati inquilini al Comune "Basta costruire nuovi alloggi"

Urbanistica ieri pomeriggio isegretari Sergio Contini (Sumia, Giovanni Baratta (Sicet) e Domenico Paoli dell'Uniat, hanno fatto il punto sullo stato delle poli-

litiche per la casa, legandolo alle politiche urbanistiche. L'assessore Stefano Lo Russo non è potuto essere presente. «A Torino ci sono quasi 50 mila alloggi in

più rispetto al numero di famiglie — scrivono i sindacati nello stesso dossier — Si calcolano circa 12.673 alloggi invenduti nella provincia, ciò nonostante la città prevede circa 14.000 nuovi alloggi. Ci pare che siano altri i bisogni: case popolari, affitti a prezzi bassi, case per studenti».

(g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tributi e un tetto massimo.

Maintanto è arrivata la stretta, il vicedirettore «raccomanda la più rigida applicazione» della circolare sulla presenza (reale) alle commissioni e sul tempo davvero rimborsabile (non certo 7 ore per una giunta) ai datori di lavoro. Sui rimborsi la legge prevede che si tenga conto anche del tempo per raggiungere il luogo della riunione: il Comune lo ha fissato in 45 minuti prima e dopo la convocazione, «un tempo medio ragionevole da ritenersi tassativo e non derogabile» affinché si evitino casi come quelli delle giunte di 7 ore. «Mettila firma, incassa il gettone e il rimborso per il tuo datore di lavoro, e scappi» non potrà più esistere: i consiglieri firmeranno in entrata e in uscita dalle sedute. In Sala Rossa è già così da qualche tempo. Adesso la «circolare Passoni» la estende anche ai quartieri. E dà ai segretari il compito di segnare presenze e assenze: «Dovrà essere annotata a verbale l'ora precisa dell'allontanamento» in modo da calcolare esattamente il tempo da rimborsare al datore di lavoro. Al massimo ci si sporrà allontanare dalle riunioni per «impellenze, esigenze legate alla fisiologia, telefonate, ecc». Almeno alla toilette, insomma, si potrà fare una scappata.

Formazione

Tecnici superiori un percorso tra scuola e lavoro

ALESSIA GUERRIERI
ROMA

Esperienze incoraggianti, ma numeri ancora troppo esigui. Nei 64 istituti tecnici superiori (Its) post maturità italiani, infatti, si ottengono nel 73% dei corsi già conclusi «risultati complessivi più che soddisfacenti» per occupabilità, professionalizzazione, ruolo attivo delle imprese e reti interregionali. Un giudizio positivo perciò, diffuso ieri dall'Indire durante la presentazione dell'indagine Its targata Censis e Cnos-fap (Centro nazionale delle opere salesiane per la formazione e l'aggiornamento professionale), che premia i 202 programmi formativi avviati in cui ad oggi sono iscritti 3.913 ragazzi. Troppo pochi tuttavia, secondo gli autori del report, rispetto alle grandi potenzialità che offrono per il futuro lavorativo dei giovani. Orientamento alle superiori e maggiore pubblicizzazione sem-

brano quindi essere le prime strade da percorrere, ma in rete.

Formazione, imprese, territorio. È questo il legame vincente, che ha come risultato non solo la nascita di profili professionali altamente qualificati, ma anche un tasso di occupazione di gran lunga superiore al 70%. Insomma, si esce da un istituto tecnico superiore spesso già con un contratto in mano. Tuttavia non sono abbastanza conosciuti «sia tra i ragazzi che tra le imprese» dice il presidente del Cnos-fap, Mario

Ricerca di Censis e Cnos-fap (salesiani) sui 64 Its. Chi si diploma ha spesso già un contratto in tasca

Tonini, certo che l'offerta formativa tecnica possa diventare «un'occasione per tanti giovani disperati desiderosi di dare dignità alla propria vita con un lavoro».

Uomo, tra i 20 e i 24 anni, nel 78% dei casi con in tasca un diploma di maturità tecnica. L'identikit dell'alunno che sceglie l'Its oggi è questo, conferma l'Indire, mentre le aree d'eccellenza sono la Lombardia per il made in Italy, Liguria per la mobilità sostenibile e Lazio per le nuove tecnologie. «Il problema è far conoscere di più la formazione terziaria», ammette Antonella Zuccaro dell'istituto di ricerca del Miur, che ha annunciato inoltre la nascita della prima scheda di valutazione per gli Its. I numeri dell'indagine Censis comunque parlano di crescita delle richieste, con 61 domande in media per 20 posti disponibili nel biennio 2012-2014 rispetto ai 55 candidati in quello precedente.